

UNA NOSTRA giovane compagna di Massa e Cozzile (un paese della provincia di Pistoia) — una compagna della quale non diremo il nome, perché non ci ha autorizzato espressamente a farlo — ci ha inviato una lettera di propaganda elettorale indirizzata a un suo stretto congiunto dall'on. Antonio Cariglia, deputato europeo, che ora si ripresenta alla Camera, naturalmente nella lista del PSDI. Diciamo «naturalmente» perché soltanto il socialdemocratico, che sono dei temerari, oserebbero mettere in lista un uomo come Cariglia, il quale non è — come si è generalmente creduto — uno scherzo di natura, ma un organismo che la natura ha costruito con serietà e con puntiglio, per ammonirci tutti quanti e, in definitiva, per scongiurarci di nascere. Ma noi, spensierati, abbiamo voluto rischiare.

C'è però un particolare del tutto inatteso in questo piccolo episodio: che la lettera propagandistica di Cariglia non è affrancata, così il destinatario ha dovuto pagare una tassa di L. 800 al postino che gli ha consegnato il messaggio carigliano, e la nostra compagna ci denuncia il fatto indignata, allegandoci, a prova, la busta ricevuta e domandandosi perché mai, al suo parente, comunista come lei, il candidato del PSDI abbia combinato questa gherminella.

Noi, di primo acchito, abbiamo pensato a una semplice, involontaria dimenticanza del mittente, tutto sommato perdonabile. Ma poi, ripensandoci, e leggendo con attenta cura quanto Cariglia scrive nella sua lettera, è sorto in noi il dubbio che la mancata affrancatura sia stata voluta. Ecco un passo del messaggio che ci ha messo in sospetto: «Le molte difficoltà che stiamo attraversando (che non ci sia anche quella, tra le molte difficoltà, di trovare le quattrocento lire del francobollo)», la crisi ormai strisciante, del nostro sistema democratico, il rischio di essere emarginati dall'Europa (...), consigliamo sempre più l'impegno di uomini di provata esperienza, di sicura coerenza, di rapide capacità decisionali. Quel «rapide capacità decisionali» ci ha scosso. Volete scommettere che Cariglia, con «rapide capacità decisionali», ha stabilito di risparmiare il francobollo? Egli scrive anche, poco prima, che accetterà di lasciare la «prestigiosa» carica di deputato europeo (se ora verrà eletto) per «contribuire ad assicurare un tasso sempre maggiore di socialdemocrazia nel nostro Paese». Quel tasso di socialdemocrazia ci ha entusiasmato. Ritroviamo il grande scottatore che avevamo perduto. Intanto è aumentato il tasso di colesistero e quello di glicemia e tutto aumenta: solo «il tasso di socialdemocrazia» deve salire. Prima di tutto la salute.

LA BARCA OPERAIA. Passiamo a cose serie. In un articolo molto interessante di Alberto Asor Rosa, pubblicato da «la Repubblica» il 19 u.s., intitolato: «Se il PCI si decide...», abbiamo letto quanto segue, da noi molto apprezzato: «E non dico questo soltanto perché personalmente preferisco comunque affondare con la barca operaia piuttosto che salvarmi con il panfi-

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio

prima di tutto la salute

lo democristiano...». Qualche cosa di analogo — come Asor Rosa saprà, lui che, lo crediamo sinceramente, sa tutto — disse André Gide, molti anni fa, in un «processo» del quale fu protagonista a Parigi, presso l'Union pour la vérité. L'Autore di «Si le grain ne meurt...» per spiegare lo stato d'animo che lo aveva condotto alla scelta comunista, raccontò di avere letto d'un naufragio in cui, essendo insufficienti le scialuppe di salvataggio, non tutti poterono essere accolti nelle barche salvatrici. Chi riuscì a raggiungere in tempo poté aver salva la vita, ma altri, molti altri, furono crudelmente respinti in mare e si giunse persino a mozzare le mani di certi che avevano potuto disperatamente aggrapparsi ai bordi delle imbarcazioni, perché il loro salvataggio pietoso avrebbe comportato inevitabilmente la rovina di tutti. Io — concluse Gide (citiamo a memoria) — sono in barca. Posso dire di essere nato in barca, né ho merito o colpa per questa mia condizione. Ma l'idea che altri, molti altri, siano condannati a ben altra sorte, mi è insopportabile. Preferisco gettarmi in acqua e dividermi il destino spietato.

Ma Alberto Asor Rosa, che è un comunista cui diamo grande credito (sebbene ci divida, pens. no, la convinzione, da noi sempre affermata, del primato — anche temporale — dell'ideologia) sta sicuro che la «barca operaia» non affonderà. Essa ha affrontato terribili tempeste e ha anche subito avarie di estrema gravità. Ma non è affondata mai. Ha sempre potuto riprendere il mare e Asor Rosa — che certo conosce la storia ben meglio di noi — sa che se il mondo potrà raggiungere la salvezza finale, lo dovrà alla navigazione, sempre ripresa, della «barca operaia».

I «NOBEL» PREOCCUPATI. Il settimanale «Gente» n. 25 del 24 u.s. ci è apparso per buona parte dedicato alla propa-

ganda elettorale dell'on. Aldo Aniasi, candidato socialista, e in una intera pagina si è potuto leggere il seguente testo: «Aldo Aniasi - Cicolo di via De Amicis 17 - Milano. Ricordatevi di compilare, ritagliare e spedire insieme alla vostra lettera anche il tagliando qui sotto. Aldo Aniasi sarà lieto di rispondervi e di inviarti in omaggio un suo libro con dedica personalizzata». Il sottostante tagliando, infatti, contiene gli spazi destinati alla indicazione del nome, cognome e indirizzo di colui che desidera ricevere un libro di Aniasi, «con dedica personalizzata».

Ora, una nostra personale inchiesta ci ha permesso di accertare che specialmente tra i Premi Nobel la preoccupazione è grande. Si sa che Aldo Aniasi, esperto di ogni dottrina e studioso di tutte le scienze, ha scritto innumerevoli opere e stupiti il mondo col suo sapere praticamente illimitato. Qui egli si impegna a promettere «un suo libro: ma di quale libro si tratterà? Sarà una ponderosa opera filosofica, un astruso manuale scientifico o un agile e vezzoso trattato, sulla non facile «Arte dei giardini»? Per fortuna l'on. Aniasi non si pone problemi sulla dedica. Scriverà a tutti: «Cordialmente». Egli è anche celebre per la sua sferzata fantasma. (Ci eravamo dimenticati di aggiungere che sono dispensati dal riempire il tagliando i molti che, come noi, hanno la fortuna di possedere, in ottantaquattro volumi, l'«Opera omnia», di questo fondamentale autore).

E ALLORA COME VOTERÀ? Apprendiamo da «Il Giornale» che l'on. Salvatore Lauricella che è, se non andiamo errati, il più autorevole esponente siciliano del partito di Craxi, ha detto tra l'altro in un suo recente comizio: «La DC sembra preferire un ritorno agli anni Cinquanta governando l'economia senza consenso e imponendo ai ceti più deboli il costo di un risanamento economico che farebbe comodo ai soli gruppi economici e finanziari rivolti alla restaurazione di un potere burocratico e padronale. E così esprimendosi l'on. Lauricella, con esemplare coerenza, si appresta a riandare al governo con De Mita».

CHE BISOGNO NE AVEVAMO? Qualche lettore ci ha chiesto perché, in questa nostra rubrica, non abbiamo mai «tuitato» contro il pericolo della scheda bianca. Prima di tutto perché non «tuitiamo» mai. Secondo, perché lo ha fatto, si può dire ogni giorno, questo nostro giornale. Terzo, perché noi abbiamo sempre immaginato di rivolgerci a comunisti, notri destinatari preferiti. E i comunisti sentono solo in impulso: quello di votare comunista. Non ci è mai venuto in mente, neppure per un attimo, neppure per uno stragante sogno, di poter votare per un partito che non fosse il PCI. Votiamo e voteremo comunista «anche quando viviamo, finché vivrà, «et. ultra», oltre la vita. Anche lassù, togliamo dire: i comunisti veri saranno tutti in Paradiso e se al Padreterno uniamo in mente, chissà, di sciogliere il suo regno, rioteremo PCI. Compagni, siamo sicuri che fareste così anche voi. In bocca al lupo.

LETTERE ALL'UNITA'

«Il nostro sacrificio, grosso, l'abbiamo fatto: adesso sta agli altri aiutarci»

Caro direttore,
anch'io come i centocinquantamila e più emigrati italiani che si apprestano a farlo, sono pienamente pronto a votare. Devo dirvi che sono venuto in Italia qualche giorno prima del voto per poter finire la campagna elettorale nel mio paese; anche se a Colonia (Germania), dove risiedo, abbiamo lavorato tanto con l'aiuto di dirigenti comunisti venuti appositamente dalla Sicilia per aiutarci e rientrare a votare PCI. Favoritori italiani e rientri per il voto PCI. A confronto con il 1979, questa volta mi sembra che le cifre dei rientri siano più alte. Allora molti lavoratori non fecero tutto lo sforzo che si richiedeva e non tornarono. Purtroppo devo dirvi che tra questi c'ero anch'io, che in quel periodo non ero tanto d'accordo sulla politica del PCI.

Ora le cose sono cambiate, voterò comunista ed anche con il rischio di perdere il posto di lavoro ho deciso con altri compagni di organizzare un rientro di massa. Infatti il treno con il quale sono venuto era già strapieno di compagni, compagne, lavoratori di Ribera, Favara, Raffadali e di altri paesi del Mezzogiorno che, con intere famiglie, hanno fatto un lungo viaggio per potere anch'essi contribuire con il voto al PCI a cambiare l'Italia.

Perché il nostro Paese ha bisogno dell'alternativa democratica, unica che può riaccendere in noi, emigrati italiani, fiducia e speranza per un futuro più giusto. Noi, il nostro sacrificio, grosso, per venire a votare l'abbiamo fatto. Adesso sta agli altri italiani aiutarci col loro voto.

SALVATORE CETRARO
(Ribera - Agrigento)

Di quei moduli e, quando lo fa, difficilmente ci capisce qualcosa: si tratta di decine di articoli a caratteri piccolissimi che si contraddicono vicendevolmente, scritti per non essere capiti; l'articolo 15 annulla l'articolo 7, il comma F abroga il comma B, il paragrafo D toglie all'assicurato le garanzie sancite dal paragrafo C; ecco il mare di equivoci preparati ad arte per biondare l'assicurato, per farlo pagare e non essere mai pagato o male indennizzato. Siamo alla sofisticazione dell'imbroglione; e con questi metodi le compagnie assicuratrici, ovvero i venditori di carta straccia, rastrellano centinaia di miliardi nelle nostre tasche, indisturbati, protetti e rispettati.

Di quei signori non vediamo neppure le facce, i loro rapporti con l'assicurato sono affidati ad altri due personaggi: l'agente e il portiere; il primo è un signore quasi sempre distinto, educato e psicologicamente preparato, che tra un sorriso e una stretta di mano vi spilla i soldi convincendovi a sottoscrivere una o più polizze; l'altro, il portiere, è quello che vi spedisce a casa o in ditta ad accertare il danno compiuto. Quest'ultimo è completamente diverso dal primo: non sorride mai, difficilmente vi stringe la mano e quando è costretto a farlo spesso guarda via; la sua è una faccia seccata, indisponente, autoritaria e inquisitoria.

Spesso sono degli incompetenti; ingegneri edati ad altri due personaggi: l'agente e il portiere; il primo è un signore quasi sempre distinto, educato e psicologicamente preparato, che tra un sorriso e una stretta di mano vi spilla i soldi convincendovi a sottoscrivere una o più polizze; l'altro, il portiere, è quello che vi spedisce a casa o in ditta ad accertare il danno compiuto. Quest'ultimo è completamente diverso dal primo: non sorride mai, difficilmente vi stringe la mano e quando è costretto a farlo spesso guarda via; la sua è una faccia seccata, indisponente, autoritaria e inquisitoria.

Questi sono i personaggi pagati da certe compagnie assicuratrici; pensate un po', colleghi operatori, in quali mani affidiamo i nostri interessi: i loro miserabili marcheggini, i loro ricatti più o meno palesi, l'arroganza e la prepotenza volentieri a non risarcire i danni. Sono gli amici dei ministri del pentapartito e da loro sono protetti, sono gli amici di chi oggi, in nome del rigore e della funzionalità delle istituzioni, ci chiede anche il voto. Ecco perché noi operatori, commercianti, siamo interessati all'alternativa e la voteremo in tanti: per voltare pagina, per il cambiamento di qualità, perché funzioni lo Stato e le sue istituzioni, perché il Paese si possa liberare da chi lo ha occupato e dai ladroni, palesi e occulti.

ANTONIO NATALI
(Savignano sul Panaro - Modena)

TACCUINO USA



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Come cambierà l'America nei prossimi dieci anni? Tra le innumerevoli risposte fornite dall'ufficio del censimento, scegliamo le più significative o le più curiose. Ci saranno meno divorzi, per due motivi: perché si tende a sposarsi in età meno giovanile e perché si diffonderà della vita in comune prima del matrimonio assicura maggiore stabilità al matrimonio stesso. Nell'ultimo decennio, i divorzi erano raddoppiati: si sono ridotti quattro matrimoni su dieci mentre nel precedente decennio se ne erano rotti due su dieci. La popolazione tenderà a mescolarsi di più, in contrasto con la spinta, finora dominante, a rigide aggregazioni per censo, colore della pelle, origine etnica, religione, ecc. Nel Nord e nell'Est continuerà il flusso dai grandi centri urbani ai suburbani. Nell'Ovest e nel Sud si ripeterà la tendenza all'urbanesimo che caratterizzò lo sviluppo nell'ultimo secolo. Si rallenterà la crescita della popolazione nera. In forte sviluppo, invece, gli ispanici. La vita media tende a prolungarsi oltre gli 80. Oggi la media è di 77 anni per le donne e di 69 per gli uomini.

Ed ecco i dati più tipici degli ultimi tre decenni. La crescita della popolazione è scesa, nel decennio '70-'80 all'1,1,4 per cento. Tra il '60-'70 era del 13,4 per cento, nel decennio precedente del 18,5 per cento. In trent'anni l'età media del primo matrimonio, per gli uomini, è salita da 22,8 a 24,8. Nel 1980 lavorava il 37 per cento delle donne, oggi il 52. Nel 1980 aveva completato le scuole il 10,9 per cento dei bianchi e l'8 per cento dei neri. Oggi il 12,5 per cento dei bianchi e l'11,9 dei neri.

«L'America va in pezzi. L'America sulla strada della rovina». «Si sfasciano le infrastrutture americane». «Forse è tardi per le ripara-

La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla

Meno divorzi, più urbanesimo, vita media oltre gli 80 anni: lo prevede l'ufficio del censimento. Intanto Gallup fa sondaggi sull'origine dell'uomo - «Verso lo sfascio ponti, strade, metrò» - I giornalisti caduti in Centro America

L'America tra dieci anni



NEW YORK — La metropolitana: in alto, a sinistra, Wall Street, a destra Times Square

zioni. Questi titoli apocalittici di tonfo sfioriscono con frequenza non soltanto sui rotocalchi ma anche su riviste tecniche. In effetti, è deplorabile lo stato delle strade, dei ponti, delle attrezzature portuali, degli acquedotti, delle grandi arterie. Per non parlare dello sfascio cui è ridotta la più antica e la più utile delle metropolitane, quella di New York, che trasporta, ogni giorno quattro milioni e mezzo di persone. Il giornalismo americano, scritto e per immagini, registra i paradossi di questo paese ricchissimo, dinamico eppure invecchiato e decaduto nelle infrastrutture che erano state il suo vanto. Forse il paesaggio industriale più affascinante d'America è proprio quello del ferro e dell'acciaio, insomma quello ottocentesco o del primo novecento. Ma qui l'usura ha prodotto guasti enormi. Da ponti su arterie chiave cadono pezzi di cemento. Spuntano di tonfo sfioriscono con frequenza non soltanto sui rotocalchi ma anche su riviste tecniche. In effetti, è deplorabile lo stato delle strade, dei ponti, delle attrezzature portuali, degli acquedotti, delle grandi arterie. Per non parlare dello sfascio cui è ridotta la più antica e la più utile delle metropolitane, quella di New York, che trasporta, ogni giorno quattro milioni e mezzo di persone. Il giornalismo americano, scritto e per immagini, registra i paradossi di questo paese ricchissimo, dinamico eppure invecchiato e decaduto nelle infrastrutture che erano state il suo vanto. Forse il paesaggio industriale più affascinante d'America è proprio quello del ferro e dell'acciaio, insomma quello ottocentesco o del primo novecento. Ma qui l'usura ha prodotto guasti enormi. Da ponti su arterie chiave cadono

Art Buchwald. Con lui, il divertimento è assicurato. Ma la gente, in America, si diverte anche a sentire gli accadimenti raccontati nel corridoio della Casa Bianca dal cronista che segue il presidente e lo interroga con aria burbera: Sam Donaldson.

Quando sono morti, martedì sera, due giornalisti americani, corrispondenti di guerra nell'Honduras, si è saputo che negli Stati Uniti esiste un «Comitato per i giornalisti impegnati nell'America centrale».

E ce n'è di che. Nel Salvador, dal 1980, i giornalisti (non soltanto americani) che hanno perduto la vita sono 23: 18 sono stati uccisi da uomini degli squadroni della morte o dell'esercito, 4 sono morti durante combattimenti, uno è scomparso. Nel Guatemala c'è stata addirittura una strage: 35 sono i giornalisti uccisi da truppe governative o da squadroni della morte, 11 gli scomparsi. Nessuno è stato ucciso nel corso di combattimenti perché ufficialmente, in Guatemala, non c'è la guerra, né la guerra vera e propria, né una guerra civile.

Uno solo è il giornalista ammazzato in Nicaragua. Si chiamava Bill Stuart e lavorava per la rete televisiva ABC. Fu bloccato con la sua troupe, il 19 giugno 1979, da una pattuglia militare somozista. Fu steso a terra a braccia larghe e mentre un soldato frugava, un altro gli sparò una revolverata nella testa. La scena, all'insaputa degli assassini, fu ripresa da un operatore della troupe. Il documentario fece un'enorme impressione negli Stati Uniti. Alcuni attribuiscono all'orrore suscitato da quel delitto la fine degli aiuti americani a Somoza. Esattamente un mese dopo, il tiranno del Nicaragua fuggiva all'estero e la rivoluzione sandinista trionfava.

A quell'epoca il potere americano era nelle mani di isomozisti come «combattenti per la libertà» (così li ha chiamati Ronald Reagan). E Jimmy Carter era arrivato a dire che gli americani avrebbero dovuto imparare a non giudicare necessariamente come antimperialista qualsiasi forma di ribellione all'ordine costituito.

Gallup sonda tutto. Ha indagato anche su come si suddividono gli americani a proposito del giudizio sull'uomo. Gli evoluzionisti sono in netta minoranza rispetto ai cosiddetti creazionisti, quelli che hanno fiducia nella Bibbia. Ma in mezzo c'è una forte percentuale di gente che si barcamena. Ecco le classifiche: il 44 per cento crede che l'uomo è stato creato da Dio all'incirca diecimila anni fa; il 19 per cento crede nella teoria dell'evoluzione e il 38 per cento è convinto che l'uomo è evoluto da forme di vita meno avanzate, ma attraverso un processo guidato da Dio.

Queste statistiche non sono un dilettio. In molti Stati americani si lotta duramente per licenziare insegnanti evoluzionisti o per espungere dalle biblioteche scolastiche i libri che osano contraddire la Bibbia.

Ariello Coppola

L'interpretazione dell'invito di Bocca

Caro Unità,
giorni fa Giorgio Bocca concludeva un suo articolo su Repubblica con le seguenti parole: «Diamo quindi il nostro voto al partito che più ci sta a cuore, il partito della legge». Non avevo capito.

Sullo stesso numero, però, un altro articolo firmato Pino Arlacchi parlava delle «nuove possibilità di intervento offerte dalla legge La Torre». La mia perplessità è svanita.

A questo punto, dunque, non resta che ringraziare Giorgio Bocca, che in sostanza ha invitato le persone per bene a votare PCI.

LUIGI DE BATTISTI
(Padova)

L'amo dorato

Cari compagni,
il socialdemocratico on. Cuolatti, in vista delle elezioni, ha inviato a tutti gli iscritti alla FIPS (Federazione Pesca) della provincia, una bustina di plastica con dentro un amo dorato. Forse vuole significare che egli considera gli elettori alla stregua di cavie: quei pesci acqua dolce più conosciuti come «boccaloni».

ADRIANO MONTAGNOLI
(Gallarate - Varese)

La condizione per criticare

Caro Unità,
sono uno di quei compagni che negli ultimi tempi si sono trovati in difficoltà con il proprio partito, criticandone alcune scelte, soprattutto il giudizio sui Paesi socialisti.

Ma quei compagni che, come me, si trovano in difficoltà, io dico: ora più che mai bisogna votare comunista, come la prima volta, come abbiamo sempre fatto. Tra di noi possiamo discutere quanto vogliamo, ma di fronte all'avversario di classe le nostre forze devono essere unite.

Dobbiamo essere noi, proprio perché in difficoltà, a votare e a far votare per quel grande partito di Gramsci, di Togliatti e di Longo al quale ci siamo legati fin dalla giovinezza. La condizione essenziale per continuare a costruire il Partito e a criticarlo, se necessario, è proprio quella di votare comunista.

OMERO MANCINI
(Genzano - Roma)

«...che camminava e parlava come noi»

Caro Unità,
il pentapartito è andato a rotoli, perché le sue radici sono in America. Una volta gli angeli custodi scendevano dal cielo; oggi portano i manifesti per certi amici del pentapartito. Ho 76 anni, sono cristiano e cattolico; votavo comunista per allontanare democraticamente queste canaglie. Senza paura di andare all'inferno, perché dopo la scomunica c'è stato un Papa buono, un santo, che camminava e parlava come noi.

DONATO CORELLI
(Itri - Latina)

Tentando una fusione

Caro Unità,
dopo aver visto il buon successo del «Partito del melone» (lista per Trieste) ho deciso di fondare il «Partito del prosciutto», e tentare una fusione con il primo: in tal modo si potrebbe cercare di tirar dentro una certa fetta di radical-chic che, delusi dal pannellino, si sono gettati avidamente nella lettura de «La gola» e delle riviste di Veronelli.

I tempi cambiano e i gusti si affinano.

RAFFAELÉ BORRELLI
(Firenze)

Un voto anche perché certe mediocri truffe non siano più possibili

Caro direttore,
rivolgo il mio discorso ai galantuomini, alla gente che lavora e paga le polizze, ma soprattutto a quei piccoli imprenditori che, come me, sono più esposti all'arroganza delle società assicuratrici. Lo sanno tutti coloro i quali pagano le polizze che, al momento dell'incidente, la loro avventura è appena incominciata: da qui all'indennizzo il percorso è lungo e tortuoso, anche quando e dopo che il danno è stato concordato.

Le compagnie assicuratrici operano così e, con loro, sono responsabili il ministro dell'Industria e il governo, che avrebbero l'autorità e il dovere di fare rispettare la correttezza.

Mi rivolgo ai «padroncini», ai piccoli e medi operatori, ai commercianti e artigiani che, come me, pagano diverse polizze: furto, incendio, responsabilità civile, polizze sulla vita, gradine; una miriade di stampati che ci vengono offerti alle condizioni migliori. L'acquistante il più delle volte non pensa di leggere a

Inflammatione

Caro direttore,
ho sentito dire — sarà poi vero? — che quando i nostri ministri si recano in USA, Reagan trasforma di lavoro i piedi. Sarà solo un pettegolezzo o può sembrare che Fanfani sta tornando da Williamsburg con una forte infiammazione alla lingua...

LORENZO CONFALONIERI
(Milano)

«Strenna»?

Caro direttore,
scrivo per sottolineare un testo letto durante il telegiornale sulla Rete 1, domenica 19 giugno alle ore 20. Diceva che i lavoratori dipendenti, seppur fuori stagione, stanno per ricevere una «strenna». Testualmente.

A me è parso di trascorrere la strenna per fare riferimento ad un articolo dell'accordo, seppur discutibile, del 22 gennaio 1983?

È possibile che una Tv di Stato, in periodo elettorale, presenti un accordo sindacale come una gratifica del governo per sottolineare lo sgravio fiscale derivante dalla modifica delle aliquote Irpef, di cui beneficerebbero nella busta paga di questo mese?

Se alla Rai chiamano una parte dell'accordo «strenna», come chiamano gli altri punti a tutt'oggi non ancora risolti?

SERGIO VERCELLI
(Borghonero - Novara)

Atti benemeriti qualche volta vengono condannati

Caro direttore,
ho letto il tuo articolo circa la condanna inflitta dal magistrato di Rimini ai consiglieri comunali di quella città per il «buongoverno» da essi praticato quali amministratori.

L'accaduto mi ha ricordato quanto negli anni 50 (allora ero un dirigente del PSI) insieme ad altri 60 braccianti fummo condannati a 20 giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali quali «propugnatori dell'invazione arbitraria di terreni del Demanio» compiuta da un migliaio di braccianti del Comune di Sant'Agata, Persiceto e Crevalcore.

Quella «invazione arbitraria» aveva espresso per 40 giorni la volontà di impedire al terribile torrente Samoggia di continuare ogni anno ad allagare migliaia di ettari di ottimo terreno a causa di mancato rafforzamento degli argini da parte del Genio Civile.

In appello le cose andarono diversamente, come sicuramente sarà per Rimini.

Il nostro difensore, avv. Paradiso, ebbe a dire: «Non solo debbono essere assolti ma premiati al valor civile per la dedizione e l'abnegazione dimostrata nel portare a termine un'opera atta a impedire disastri naturali».

DUILIO TABARRONI
(Castelmaggiore - Bologna)

Corpi grandi, articoli corti

Caro direttore,
ogni domenica faccio la diffusione. Ti prometto che sono in pensione da oltre 10 anni e quindi non più giovane. La mia volontà mi spinge a fare questo.

Come mio dovere, chiedo ai compagni come trovano questo nostro giornale. Dicono con molti franchezza, ingrandendo il corpo delle lettere; articoli più corti e di più facile lettura.

Ricordo che tempo fa una statistica, condotta da parte di un nostro compagno in diverse fabbriche del Nord, dava il 35% con licenza media inferiore e il 65% con la quinta elementare. Come vedi, la necessità del linguaggio semplice mi pare giusta.

TRISTANO BORTOLINI
(Bologna)

Ragazzo polacco

Caro Unità,
sono un ragazzo polacco di 19 anni, alto 1 e 82, biondo, con gli occhi azzurri. Sono diplomato in elettronica e adesso lavoro in pratica sport (calcio, tennis, sci, pallanuoto); mi piace la musica (pop, Beatles, Culture Club, Michael Jackson, Duane Eddy, Fears for Fears), i motori, i viaggi, la fotografia. Vorrei corrispondere con qualche giornale italiano in inglese o in russo; oppure, naturalmente, in polacco.

GRZEGORZ SZPARAŁA
ul. Mickiewicza 17, 43-322 Czechowice Dz.

BOBO / di Sergio Staino

